

Gentile Assessora,

la ringrazio per la risposta fornita alla mia interrogazione sulla Festa delle Famiglie 2025, ma non posso ritenerla soddisfacente né adeguata rispetto alla portata delle questioni poste.

L'interrogazione era chiara: voleva fare luce su una decisione politica precisa, ovvero quella di escludere i servizi comunali e le associazioni storiche dalla progettazione e realizzazione di un evento che per vocazione e tradizione ha sempre avuto una forte impronta educativa, partecipativa e territoriale.

In risposta, ci è stato fornito un resoconto vago, con accenni a spettacoli, laboratori e strategie comunicative, ma nessuna risposta concreta ai sette quesiti posti.

1. Perché sono stati esclusi CpF e CBF dalla progettazione dell'evento?

Nella sua risposta si afferma che il Centro Bambini e Famiglie fosse "regolarmente attivo" durante la festa.

Ma questo non equivale a dire che sia stato coinvolto nella progettazione, né tantomeno che abbia co-progettato o condotto le attività.

In passato, i CpF e CBF erano soggetti promotori e coordinatori dell'iniziativa. Oggi sono ridotti al ruolo di comparse passive.

Vorremmo capire: è stata una scelta politica? Organizzativa? Chi l'ha decisa? E perché?

2. Esiste un progetto educativo-pedagogico?

Nessun documento è stato allegato o menzionato.

Se il progetto educativo non esiste, lo si dica chiaramente. Se esiste, lo si trasmetta.

È grave pensare di organizzare una "Festa delle Famiglie" senza un impianto pedagogico.

Non è un evento qualsiasi. È un momento pubblico che parla di bambini, di genitorialità, di comunità educante.

Senza una cornice pedagogica, resta solo animazione e consumo.

3. Perché non c'era alcun materiale informativo sui servizi pubblici per la genitorialità?

Non è una questione secondaria.

I Centri per le Famiglie, i CBF, i consultori, i servizi sociali: questi sono presidi fondamentali di prossimità.

Un'occasione con centinaia di famiglie presenti doveva essere anche uno spazio di orientamento, conoscenza, fiducia verso i servizi.

Invece nulla. Nessuna comunicazione istituzionale, nessun punto informativo.

Una dimenticanza? O una precisa scelta di rimuovere la dimensione pubblica?

4. Quali criteri hanno guidato l'affidamento all'agenzia esterna?

Non ci è stato detto come sia stata selezionata Studio Borsetti Srl.

C'erano altre proposte? È stato fatto un avviso pubblico? Si è scelto con quali parametri di qualità?

Il Comune ha professionalità interne nel settore educativo, culturale e comunicativo.

Perché non valorizzarle? Perché esternalizzare tutto? E a che prezzo?

5. Come sono stati spesi i 48.800 euro?

Avevamo chiesto una ripartizione dettagliata dei costi.

La risposta si limita a dire che ci sono stati 18 laboratori, 10 attività di animazione e 2 spettacoli.

Ma quanto è costato ogni ambito?

Quanto per la comunicazione? Per la logistica? Per i materiali? Per il personale?

I cittadini hanno il diritto di sapere come vengono utilizzate risorse pubbliche di questa entità.

6. In che modo questa scelta è coerente con gli indirizzi del PIAO e delle Linee di Mandato?

Le sue parole parlano di "intenzione di valorizzare" il Centro per le Famiglie.

Ma questa intenzione non si è tradotta in nessun atto concreto rispetto alla Festa delle Famiglie. Anzi, è avvenuto il contrario: l'evento è stato sottratto alla filiera educativa e territoriale e consegnato interamente a un fornitore esterno. Questo è il contrario della valorizzazione.

7. Quali impegni concreti per il futuro?

Nella sua risposta non si leggono proposte operative, né tempi, né modalità di coinvolgimento dei servizi pubblici o delle associazioni.

Solo dichiarazioni di principio, che non restituiscono alcuna garanzia di cambiamento.

Le parole "co-progettazione", "rete", "comunità educante" sono scomparse dal vocabolario istituzionale.

Abbiamo ricevuto tantissime sollecitazioni da cittadini che hanno partecipato alla Festa delle Famiglie 2025, festa che pare essersi trasformata in un evento spettacolarizzato, uno tra i tanti, di legami con la comunità locale, con la scuola, con i servizi.

Una festa "per" le famiglie, ma non "con" le famiglie.

Un cambio di paradigma grave, che svuota di senso una tradizione cittadina che parlava di cittadinanza attiva, inclusione, educazione condivisa.

Chiediamo che dal prossimo anno si torni a progettare con le famiglie, i servizi, le associazioni.

Che l'Amministrazione riconosca che l'educazione non si appalta, si costruisce.

Che i soldi pubblici non vadano a finanziare format vuoti, ma processi generativi e partecipativi.

Cordialmente,
dott. sa Anna Zonari